

***COMUNE DI
ANACAPRI***

Provincia di Napoli

**PIANO TECNICO ECONOMICO
FINANZIARIO**

per l'applicazione della

**TASSA SUI RIFIUTI (TARI)
ANNO 2017**

Indice

Premessa

Quadro normativo

Dati conoscitivi

Comune di Anacapri – Piano strategico, modello gestionale ed obiettivi di fondo

1. Gli obiettivi di fondo dell'amministrazione comunale
 - 1.1.Obiettivi di igiene urbana
 - 1.2.Obiettivi di riduzione della produzione di RSU
 - 1.3.Obiettivi di gestione del ciclo integrato dei servizi concernenti i RSU indifferenziati e della raccolta differenziata.
 - 1.4.Obiettivi economici
 - 1.5.Obiettivi sociali
2. Il modello gestionale
3. Il sistema attuale di raccolta e smaltimento
 - 3.1. Attività di igiene urbana
 - 3.2. Attività di gestione del ciclo dei servizi concernenti i RSU indifferenziati e del ciclo della raccolta differenziata incluso il trasporto
 - 3.3. Impianti per trattamento, riciclo e smaltimento
 - 3.4. Costi generali e comuni
4. Il programma degli interventi
5. Il piano degli investimenti
6. Le risorse finanziarie
7. Il piano finanziario – prospetto economico
8. Linee di indirizzo per la determinazione della tariffa
9. Prospetti tariffe

... "Not In My Back Yard"

"Not In My Back Yard", ossia "non nel mio giardino" (semmi - sottinteso - in quello altrui...). Indica l'atteggiamento di chi non è disposto ad accettare sul proprio impianti vesti a trattamento, gestione, vaschizzazione e smaltimento dei rifiuti, anche qualora essi costituiscano elementi essenziali per la buona operatività di una strategia magari condivisa.

Premessa

Col presente lavoro si è provveduto a delineare le linee guida per la valutazione della scelta ottimale del modello gestionale del servizio di igiene ambientale nel Comune di Anacapri, tenuto conto dello scenario regionale, della normativa nazionale, con evidenziazione delle criticità e delle prospettive di evoluzione.

Il piano tecnico, economico e finanziario costituisce lo strumento attraverso cui i comuni definiscono la propria strategia di gestione dei rifiuti urbani. È quindi necessario partire dagli obiettivi di fondo che l'ente locale si pone. Questi ultimi devono essere formulati secondo una logica pluriennale (tipicamente tre anni), di cui l'esercizio di riferimento rappresenta il primo periodo.

Nel documento vengono esplicitati i livelli di quantità e qualità del servizio ai quali deve essere commisurata la tassa sui rifiuti istituita dall'art.1 commi 639-705, della legge 27 dicembre 2013 n.147 e successive modifiche ed integrazioni. Ai fini della determinazione di questi livelli è necessario considerare i target che, in tema di raccolta differenziata, pone il decreto Ronchi.

Il presente paragrafo ha lo scopo di guidare l'amministrazione comunale nella messa a fuoco degli obiettivi di fondo.

Successivamente l'analisi del sistema di gestione attuale porta a definire il programma degli interventi per raggiungere i suddetti obiettivi.

Tale programma consente di redigere il piano delle attività e dettagliare le risorse necessarie.

L'art.1, commi 639-705, della Legge 23 dicembre 2013 n.147 e successive modifiche ed integrazioni prevede che la nuova tassa, componente riferita ai servizi della imposta comunale unica (IUC), è destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ed è corrisposta in base a tariffa riferita all'anno solare. Il Comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n.158, recante le "norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani", o, in alternativa, nel rispetto del principio "chi inquina paga" delle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, con le deroghe già previste negli anni 2014 e 2015 ed estese al 2016 e 2017 dalla Legge 28 dicembre 2015 n.208

Quadro normativo

La materia dei rifiuti ha subito una radicale svolta, in termini di considerazione complessiva e di conseguente disciplina, con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e successive modifiche ed integrazioni. Il Decreto traeva il suo fondamento dalla necessità di recepire ben tre Direttive comunitarie: la Direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, la Direttiva 91/689 CEE sui rifiuti pericolosi e la Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio. Lo scopo era, ovviamente, quello di riordinare ed adeguare la normativa italiana a quella comunitaria.

Sinteticamente, gli obiettivi della normativa possono essere indicati come segue: garantire una maggiore tutela dell'ambiente, mediante previsioni normative disciplinanti la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, predeterminazione e raggiungimento di migliori standard qualitativi nella raccolta differenziata, mediante un piano di graduale adeguamento annuo, disincentivazione dello smaltimento dei rifiuti in discarica, mediante la previsione di penali per i Comuni che non riescono a raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata nel tempo stabilito, attraverso un collegamento fra la tassa sui rifiuti in discarica e gli indici di realizzazione degli obiettivi, reimpostazione del sistema fiscale dei rifiuti, nel tentativo di spostare il costo dell'inquinamento dalla collettività al produttore.

Nel citato decreto legislativo n.22/97 diverse sono le innovazioni direttamente connesse con il tema della raccolta differenziata. A tale proposito si ricorda:

- la definizione dell'attività di smaltimento che diventa *la fase residuale della gestione dei rifiuti* (art. 5, comma 1);
- assumono un ruolo prioritario, invece, le attività di prevenzione di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero (art. 5, comma 2) il cui potenziamento deve permettere di ridurre il più possibile la frazione di rifiuti da avviare a smaltimento finale;
- le attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati devono essere organizzate a livello di ambiti territoriali ottimali. Questi, a meno di particolari situazioni, coincidono con le Province (art. 23, comma 1);
- proprio alle Province, sentiti i Comuni, spetta il compito (art. 20, comma 1, lettera g) di organizzare le attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati;
- l'art. 49, *"Istituzione della tariffa"*, sopprime la tassa per lo smaltimento, introducendo l'istituzione della tariffa nella cui modulazione (art. 49 comma 10) devono essere assicurate agevolazioni per le utenze domestiche e per la raccolta differenziata delle frazioni umide e delle altre frazioni;
- l'art.24 stabilisce i risultati da raggiungere all'interno degli ambiti territoriali ottimali relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

% minime raccolta differenziata di rifiuti urbani da raggiungere in ogni ambito territoriale ottimale	Tempo previsto	Scadenza
15%	entro due anni	Febbraio 1999
25%	Entro quattro anni	Febbraio 2001
35%	Dal sesto anno	dal Febbraio 2003

In data 31/12/1996 è stato promulgato il *Piano Regionale di Interventi di Emergenza per lo Smaltimento dei Rifiuti in Campania*. Nella revisione di tale Piano, avvenuta con Ordinanza Commissariale n.27 del 09/06/1997, al fine di recepire i principi base del già citato D.Lgs. 22/97, sono

state previste una serie di attività mirate ad incentivare la raccolta differenziata, il recupero delle materie prime, la produzione di *compost*.

Relativamente alla raccolta differenziata in detto piano si indicavano i seguenti obiettivi primari:

1. 10% entro il 31 luglio 1997;

2. 15% entro il 31 dicembre 1997. In particolare, per il raggiungimento di tale obiettivo, si ipotizzava:

2.1. l'attuazione della raccolta differenziata multimateriale secca;

2.2. la realizzazione di centri di selezione, con funzioni di centri di conferimento del materiale raccolto in forma multimateriale e proveniente dai punti di raccolta comunale;

2.3. l'attuazione della raccolta differenziata della frazione organica da utenze specifiche e l'utilizzazione degli impianti di compostaggio;

3. 35% entro 31.12.1999. In particolare, per il raggiungimento di tale obiettivo, si ipotizzava la graduale conversione dal sistema di raccolta differenziata multimateriale al un sistema di raccolta monomateriale.

Nella G.U. n. 50 del 2 marzo 1999 è stata pubblicata l'ordinanza 25 febbraio 1999 "Ulteriori misure concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania..." (Ordinanza n. 2948). L'articolo 2 dell'ordinanza è dedicato agli interventi in materia di raccolta differenziata ed in particolare alla definizione dei seguenti obiettivi:

- la realizzazione, in collaborazione con i presidenti dei consorzi e sentiti i sindaci dei comuni interessati, della raccolta differenziata della carta, del legno, della plastica, eccetera, al fine di conseguire, entro il 31 dicembre 1999, l'obiettivo del 15% di raccolta differenziata e la programmazione degli interventi per conseguire l'obiettivo minimo del 25% nei successivi due anni;

- la realizzazione della raccolta della frazione umida con l'obiettivo di conseguire il 10% di raccolta differenziata entro il 31.12.1999 e la programmazione degli interventi per realizzare l'obiettivo minimo del 15% nei successivi due anni, obiettivi aggiuntivi rispetto a quelli del punto precedente.

- In aggiunta agli obiettivi di raccolta differenziata sopra indicati, si prevedono specifici obiettivi di raccolta differenziata per gli imballaggi primari (20% da destinarsi al riciclaggio, 40% di recupero totale) e che i detentori di imballaggi secondari e terziari conferiscano gli stessi, raccolti separatamente, a soggetti autorizzati.

Con l'Ordinanza n.3100 del 22 dicembre 2000, si è provveduto a demandare al commissario delegato l'applicazione dell'art.23 del decreto legislativo 22/97, stabilendo che *il Commissario delegato – presidente della Regione Campania promuove ed organizza una gestione unitaria dei rifiuti urbani ai sensi dell'art.23 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22 in ciascun ambito territoriale ottimale che è individuato nella provincia. Ai predetti fini, il commissario delegato – presidente della regione Campania – individua ed attua le forme ed i modi della cooperazione tra i comuni in ciascun ambito territoriale ottimale per l'esercizio in forma associata delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Il commissario delegato – presidente della Regione Campania – promuove, altresì, in ciascun ambito territoriale ottimale, la costituzione dei modelli organizzativi di cui all'art.22 della legge 8 giugno 1990, n.142, per la gestione del servizio. Il commissario delegato – presidente della regione Campania provvede ad associare, anche in deroga..., consorzi di comuni, aziende speciali e società costituite ai sensi dell'art.22 della legge 8 giugno 1990, n.142, operanti nel settore che possano documentare adeguata esperienza specifica acquisita in ambiti territoriali e per tipologie di servizio analoghe a quelle di pertinenza...*

Con l'Ordinanza n.319/02, *in attuazione di quanto previsto dal D.L. 22/97 ed ancor più dall'art. 4 dell'O.M. 3100/00 che al comma 4 recita ".....in ciascun ambito territoriale ottimale che è individuato nella provincia", è prevista la istituzione, identificandoli nelle Province, degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) delle Province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e Napoli; per quanto riguarda la Provincia di Napoli è prevista la istituzione di due sub Ambiti Territoriali Ottimali, il primo coincidente con il territorio provinciale di Napoli con esclusione del Comune di Napoli, a cui*

appartiene il territorio del Comune di Anacapri, ed il secondo coincidente con il Comune di Napoli rispettivamente. E' prevista la istituzione in ogni ATO o Sub ATO di un Ente Provinciale d'ambito per il ciclo integrato dei rifiuti, denominato EPAR, per il coordinamento e la gestione amministrativa delle attività d'ambito provinciale.

L'ordinanza n. 319/02 prevede che *per quanto concerne le attività di raccolta dei rifiuti e l'individuazione dei soggetti di cooperazione per la gestione amministrativa in forma associata delle attività di raccolta unitaria dei rifiuti, al fine di raggiungere l'obiettivo della economicità dei servizi di raccolta, del coordinamento tra le attività di raccolta del sistema impiantistico realizzato o realizzando, della razionalizzazione dei mezzi e del personale impegnato, si istituiscono, sulla base delle forme organizzative previste dalla normativa esistente, soggetti di cooperazione tra i comuni, di cui all'art. 4 dell'O.M. 3100/00.*

Gli attuali consorzi di Bacino di cui alla L. R. 10/93 attualmente esistenti in ogni ambito andranno a costituire soggetti di cooperazione tra i Comuni.

La citata ordinanza, cui sono seguite ulteriori ordinanze, non ha avuto pieno riscontro attuativo, risultando di fatto congelata, anche in funzione del processo di normalizzazione e ritorno alla fase ordinaria con approvazione da parte dell'organo deputato, il Consiglio Regionale, del relativo piano del ciclo dei rifiuti.

In considerazione dell'aggravarsi dell'emergenza nel settore rifiuti in atto nel territorio della Regione Campania, è stato emanato il 30 novembre 2005 il decreto legge n.245 relativo all'adozione di misure straordinarie in materia, convertito con la Legge 27 gennaio 2006 n.º 21. In applicazione di tale disposizione legislativa è stata emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.º 3479 del 14 dicembre 2005. E' stato pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n.º 70 del 24 marzo 2006 l'Adeguamento del Piano Regionale dei Rifiuti della Campania in applicazione dell'articolo 1 comma 2 del Decreto Legge 245/2005 convertito in Legge 21/06.

E' stata approvata la legge 6 dicembre 2006 n.290 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 9 ottobre 2006, n.263, relativa all'adozione di ulteriori misure straordinarie in materia di rifiuti nella Regione Campania. In applicazione della citata legge è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2007 con il quale è stato prorogato, fino al 31 dicembre 2007, lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania.

Nel corso del 2007 è stata approvata la legge 5 luglio 2007, n.87 con la quale è stato convertito con modificazioni, il decreto legge 11 maggio 2007, n.61 recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania; In applicazione della citata legge è stato emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 luglio 2007, n.3601. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2007 lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania è stato prorogato al 30 novembre 2008. A seguito dell'aggravarsi della crisi è stato emanato l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3639 dell'11 gennaio 2008 e successiva Ordinanza n. 3641 del 16 gennaio 2008 con le quali tra l'altro si è disposto che i comuni campani provvedono ad elaborare entro sessanta giorni un piano delle misure necessarie per la raccolta differenziata ed avviare la realizzazione nei successivi trenta. Con decreto legge n.90 del 23 maggio 2008, convertito in legge n.123/2008, è stato tra l'altro prorogato al 31 dicembre 2009 lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania. La stessa norma all'art.11 definisce gli obiettivi minimi di raccolta differenziata che i comuni devono conseguire: il 25% nell'anno 2009, il 35% nell'anno 2010 ed il 50% nell'anno 2011. Il decreto legge 6 novembre 2008 n.172 convertito in legge n.210 del 30 dicembre 2008 ha introdotto ulteriori misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale. Con il decreto legge del 30 dicembre 2009 n.195 convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010 n.26 si sono statuite ulteriori disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti in Campania. Tra

l'altro sono attribuite ai Presidenti delle Province le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Da tale previsione sono escluse le isole del Golfo di Napoli. Con le medesime finalità è stato approvato il decreto legge 26 novembre 2010 n.196, convertito con modifiche dalla legge 24 gennaio 2011 n.1, soprattutto riguardo la realizzazione dell'impiantistica necessaria ed il subentro delle amministrazioni territoriali della Regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Con il decreto legge 29 dicembre 2010 n.225 convertito con modificazione dalla legge 26 febbraio 2011 n.10 all'art.1 è prevista un ulteriore proroga delle disposizioni previste dall'art.11 commi 2-ter, 5-bis e 5-ter del decreto legge 30 dicembre 2009 n.195 convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010 n.26, in parte accavallandosi con quanto previsto nel citato decreto legge 26 novembre 2010 n.196, convertito con modifiche dalla legge 24 gennaio 2011 n.1; nonché all'art.2, commi 2-bis e 2-ter, una nuova disposizione di natura transitoria riguardo la copertura integrale dei costi diretti e indiretti dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti sino all'attuazione del federalismo fiscale. Altra proroga di tali disposizioni si è avuta dall'anno 2012, regolata dal decreto legge 14 gennaio 2013 n.1 convertito con modificazioni ed integrazioni dalla Legge 1 febbraio 2013 n.11. È intervenuto successivamente il decreto legge 30 dicembre 2013 n.150, convertito con modificazioni ed integrazioni dalla Legge 27 febbraio 2014, n.15. Per l'anno 2015 è stata stabilità un'ulteriore proroga dei termini dall'art.9 del decreto legge 31 dicembre 2014 n.192 convertito con modificazioni ed integrazioni dalla legge 27 febbraio 2015 n.11. E' intervenuto successivamente l'art.8 del decreto legge 30 dicembre 2015 n.210 convertito con modificazioni ed integrazioni dalla legge n.21 del 25 febbraio 2016. In merito ulteriore proroga è prevista dall'art.12 co. 1 del decreto legge n.244 del 30 dicembre 2016.

Di fatto l'intera normativa fiscale in materia trova la sua estinzione con l'implementazione del processo di federalismo fiscale, in particolare con il decreto legislativo n.23 del 14 marzo 2011, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.63 del 23 marzo 2011. Con l'art.14 del decreto legge n.201/2011, convertito in legge, si è disposta l'abrogazione dal 2013 di tutti i precedenti prelievi sui rifiuti e la sostituzione con la T.A.R.E.S. Tale normativa è stata modificata dall'art.1, comma 387, della Legge di stabilità per il 2013, n.228/2012, nonché dal citato decreto legge n.1/2013 convertito con modificazioni dalla Legge n.11/2013 e dal decreto legge 8 aprile 2013 n.35, convertito con modificazioni ed integrazioni dalla Legge 6 giugno 2013 n.64. La Legge 27 dicembre 2013 n.147 e successive modifiche ed integrazioni ha istituito dall'anno 2014 l'imposta unica comunale (IUC), che ha tra le sue componenti la tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. La legge 28 dicembre 2015 n.208 ha esteso anche agli anni 2016 e 2017 l'utilizzo dei coefficienti stabiliti dal D.P.R. 158/1999 con le deroghe già previste nei due anni precedenti 2014 e 2015; la medesima normativa, altresì, ha rinviato al 2018 l'obbligo dei Comuni di avvalersi nella determinazione della tariffa delle risultanze dei fabbisogni standard. La legge n.221/2015 pubblicata in G.U. il 18 gennaio 2016 ha introdotto alcune significative integrazioni nel decreto legislativo 152/2006 volte alla semplificazione e promozione del riutilizzo delle risorse e della sostenibilità ambientale, in particolare riguardo il compostaggio dei rifiuti organici. E' da segnalare, infine, l'introduzione di recente la legge n.166/2016 il cui scopo è la riduzione degli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici ed altri prodotti che possono essere recuperati e donati. Il provvedimento vuole favorire il recupero e la donazione di eccedenze alimentari sia per fini solidaristici, sia per ridurre la produzione di rifiuti organici, limitando al tempo stesso i conseguenti impatti negativi che la raccolta e lo smaltimento di questa tipologia di rifiuti producono sull'ambiente.

La Regione Campania ha approvato la Legge Regionale n.4 del 28 marzo 2007 che disciplina la gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Con la successiva Legge

Regionale n.4 del 14 aprile 2008 si è provveduto a modificare la citata legge regionale n. 4/2007. Con Ordinanza n.500 del 30 dicembre 2007 del Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti nella Regione Campania è stato adottato ai sensi dell'art.9 della Legge 5 luglio 2007 n.87 il Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania. Con deliberazione della Giunta Regionale n.1653 del 15 ottobre 2008, pubblicata sul BURC n.45 del 10 novembre 2008, si è provveduto a definire i criteri attuativi delle sopravvenute disposizioni legislative statali in materia di gestione dei rifiuti urbani.

Un complesso processo di rivisitazione del piano regionale del Ciclo integrato dei rifiuti è stato tentato con la Legge Regionale n.5 del 24 gennaio 2014, che modificando ed integrando la citata Legge regionale n.4/2007, rivaluta il ruolo e l'iniziativa dei Comuni, in particolare nelle forme associative previste dalla normativa vigente sugli enti locali. A riguardo con Deliberazione di Giunta Regionale n.84 del 28/03/2014 si è provveduto anche alla approvazione dello schema tipo di "convenzione ex art.30 del decreto legislativo 267/2000 tra i comuni dell'A.T.O. per l'esercizio in forma associata ai sensi degli artt. 7bis e 15bis L.R. 28 marzo 2007 n.4". La successiva Legge Regionale 26 maggio 2016 n.14 ha rideterminato l'intero impianto delle norme attuative della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti per la regione Campania. Con deliberazione di Giunta Regionale n.685 del 06/12/2016 è stata approvata l'adozione dell'aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art.15 della Legge regionale n.14/2016 Sono stati stabiliti gli ambiti ottimali ed individuati gli strumenti e le modalità di gestione. Il Comune di Anacapri nell'attuazione del nuovo assetto organizzativo aspira a proseguire la gestione della raccolta e trasporto rifiuti nell'ambito del sistema territoriale isola di Capri.

La normativa sulla disciplina delle forme di gestione dei servizi pubblici locali che aveva già subito profonde modificazioni a partire dall'impianto normativo introdotto dall'articolo 35 della legge 448/2001, pilastro dell'intera riforma, alle modifiche apportate dall'articolo 15 del decreto legge 269/2003 e dalla legge 350/2003, con l'art.23 bis del decreto legge 112/2008, convertito in legge 133/2008 e con il decreto legge 25 settembre 2009 n.135 convertito con modificazioni dalla legge 20 novembre 2009 n.166, è stata ulteriormente rinnovata con l'introduzione di importanti elementi di riforma. Tale normativa è stata abrogata dal referendum popolare del 12 e 13 giugno. Successivamente reintrodotta di fatto dall'art.4 del D.L. n.138/2011 è stata nuovamente caducata a seguito di declaratoria di illegittimità costituzionale intervenuta con sentenza della Corte Costituzionale n.199, depositata il 20 luglio 2012. Allo stato i recenti interventi in materia di servizi pubblici hanno riconosciuto la possibilità dell'affidamento diretto in house in conformità alle regole del diritto europeo e di opportuna pubblicità degli atti ai fini della tutela della concorrenza.

Il decreto legge 31 maggio 2010 n.78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122 all'art.14 co. 32 introduce nuovi obblighi e divieti per i comuni di medie e piccole dimensioni in merito alla partecipazione a società di capitali; con successivi interventi normativi tali norme sono state più volte rivisitate e modificate. La legge 27 dicembre 2013 n.147 interviene nuovamente sulla materia, abroga il citato art.14 co.32 del decreto legge 78/2010 ed introduce nuove disposizioni regolanti le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni che "a decorrere dall'esercizio 2014 .. concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, perseguito la sana gestione dei servizi secondo criteri di economicità e di efficienza".

Successivamente l'art. 23 del D.L. 24.04.2014 n. 66 rubricato Riordino e riduzione della spesa di aziende, istituzioni e delle società controllate dalle amministrazioni locali espressamente prevede "Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 comma 29 della Legge 24 Dicembre 2007 n. 244 a dall'art. 1 comma 559 della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 il Commissario Straordinario di cui all'art. 49 bis del Decreto Legge 21 Giugno 2013 n. 69 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013 entro il 31 ottobre 2014 predispone un programma di razionalizzazione delle aziende speciali, dalle istituzioni e delle società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni locali incluse nell'elenco di cui all'art.1 comma 3 della legge 31 dicembre 2009 n. 196 individuando in particolare

specifiche misure: a) per la liquidazione o trasformazione per fusione o incorporazione degli organismi sopra indicati, in funzione delle dimensioni e degli ambiti ottimali per lo svolgimento delle rispettive attività; b) per l'efficientamento della loro gestione, anche attraverso la comparazione con altri operatori che operano a livello nazionale e internazionale". Il Commissario Straordinario per la revisione della spesa in data 7 agosto 2014 ha prodotto, in esecuzione di quanto previsto dal citato art.23 del decreto legge n.66 del 24 aprile 2014, convertito con modificazioni, nella legge n. 89 del 23 giugno 2014, il "Programma di razionalizzazione delle partecipate locali", che a mente del comma 1bis del citato art.23 è reso operativo e vincolante per gli enti locali, anche ai fini di una sua traduzione nel patto di stabilità e crescita interno, nel disegno di legge di stabilità per il 2015.

L'art. 1 co. 609 – 616 della legge 190/2014 contiene ulteriori disposizioni finalizzate a rafforzare il processo di razionalizzazione degli organismi partecipati e dei servizi dagli stessi gestiti: il comma 609 prevede al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica alcune modifiche ed integrazioni dell'articolo 3-bis del decreto legge 13 agosto 2011, n.138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n.148 e successive modificazioni; i commi 611 – 614 e 616 disciplinano l'avvio del processo di razionalizzazione delle partecipate degli enti locali prevedendo la definizione ed approvazione da parte dei sindaci di un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute secondo determinati criteri: a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguitamento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione; b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti; c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni; d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica; e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni. Per l'attuazione di tali piani operativi si applicano particolari misure in materia di riorganizzazione di personale e di agevolazione fiscale delle procedure di scioglimento delle stesse società.

In attuazione del combinato disposto degli articoli 16, 18 e 19 della legge n.124 del 7 agosto 2015 che delega il Governo ad adottare un decreto legislativo di riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche ed un decreto legislativo di riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di interesse economico generale, è stato approvato e pubblicato il decreto legislativo 19 agosto 2016 n.175. Il decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50 di riordino della normativa vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture disciplina gli affidamenti dei servizi, compreso gli affidamenti in regime di house providing.

A margine è da rilevare che l'art.1 commi 376 – 384 della legge n.208 del 28 dicembre 2015 introducono e disciplinano una nuova forma di esercizio delle società di capitali, le c.d. "società benefit"; tale formula, di derivazione anglosassone, identifica società di capitali che, oltre a perseguitare legittimamente finalità di lucro, individuano ulteriori finalità di beneficio comune, da conseguire obbligatoriamente attraverso la conduzione della società;

L'analisi del settore in Campania fa emergere l'assoluta necessità di provvedere a gestire il servizio di igiene ambientale, in particolar modo in realtà sensibili di rilevante attrazione turistica, con strutture pubbliche.

L'indirizzo degli ultimi orientamenti legislativi sia regionali che nazionali, volti a riconoscere una maggiore flessibilità ed un ruolo centrale agli enti locali nella gestione di tale servizio, spingono finalmente ad uscire dal consolidamento sine die della fase di transizione ed a creare una prospettiva evolutiva.

Dati conoscitivi

1. Dati regionali

Il Comune di Anacapri in attuazione della Legge regionale 26 maggio 2016 n.14 è parte dell'Ambito Territoriale Ottimale Napoli 3 come indicato dalla deliberazione di Giunta Regionale n.312 del 28/06/2016, con i seguenti comuni:

Agerola, Anacapri, Boscoreale, Boscotrecase, Brusciano, Camposano, Capri, Carbonara di Nola, Casamarciano, Casola di Napoli, Castellamare di Stabia, Castello di Cisterna, Cercola, Cicciiano, Cimitile, Comiziano, Ercolano, Gragnano, Lettere, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Massa di Somma, Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Nola, Ottaviano, Palma Campania, Piano di Sorrento, Pimonte, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Pompei, Portici, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Bel Sito, San Sebastiano al Vesuvio, San Vitaliano, Sant'Anastasia, Santa Maria La Carità, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Sorrento, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Tufino, Vico Equense, Visciano, Volla. Trattasi di un territorio ad alta densità abitativa, comprendente alcuni dei Comuni più popolosi della regione e la maggior parte dei Comuni di interesse turistico della provincia di Napoli.

2. Dati Comune di Anacapri

Sono riportati nelle tabelle che seguono i principali dati relativi alla popolazione residente, alla produzione dei rifiuti urbani.

ANNO	Popolazione residente	Produzione rifiuti (kg.)
2016	6742	3.902.007

Fonte: www.mysir.it

I dati sono poco significativi essendo il Comune di Anacapri interessato da notevoli flussi turistici che rendono incongruente qualsiasi analisi sulla produzione pro-capite, né è possibile individuare dei determinati modelli comportamentali. Per i dati puntuali relativi ai nuclei familiari e la tipologia delle attività presenti sul territorio si rimanda alla tabella delle tariffe.

Comune di Anacapri – Piano strategico, modello gestionale ed obiettivi di fondo

L'elaborazione del piano del ciclo integrato dei rifiuti nel Comune di Anacapri conformemente ai piani elaborati dal Commissariato, al decreto legislativo 152/2006 ed alla Legge regionale di Riordino n.5/2014, occorre che soddisfi gli obiettivi e le priorità ivi indicate:

- raggiungere il definitivo superamento della emergenza rifiuti mediante la realizzazione di modelli gestionali e di sistemi logistici caratterizzati dalla cooperazione e coordinamento delle attività;
- garantire, anche sulla base di un sistema economico di applicazioni tariffarie, un modello di gestione di rifiuti che assicuri la priorità dell'attività di recupero di materie;
- salvaguardare i livelli occupazionali e razionalizzare l'impiego della forza lavoro;

- definire dei modelli di raccolta che abbiano come elemento centrale la raccolta separata della frazione secca indifferenziata e delle frazioni secche valorizzabili;
- adottare sistemi basati su forma di raccolta differenziata che separa a monte le frazioni secche valorizzabili (con priorità a carta, vetro e plastica), dando priorità a sistemi di raccolta puntuali;
- conferimento dei rifiuti, a valle dei sistemi di raccolta, al soggetto gestore dell'ambito ottimale che ne garantisca il trasporto, il recupero, il trattamento e lo smaltimento.

Il piano elaborato in via generale consta di:

- un piano tecnico, economico finanziario per il Comune di Anacapri con specificato anche il sistema di raccolta aggiornato annualmente;
- le linee di determinazione e la successiva elaborazione della tariffa suddivisa per utenze domestiche e non domestiche sulla base delle linee definite annualmente;
- le linee di determinazione e la successiva elaborazione del nuovo regolamento per la disciplina del Tassa sui Rifiuti (TARI), annualmente revisionato ove necessario;
- le linee di determinazione ed elaborazione per l'aggiornamento del regolamento di igiene urbana conforme al piano che contempli le modalità di conferimento dei rifiuti e le sanzioni ai trasgressori;
- sistemi di controllo da parte del Comune rispetto al gestore del servizio e rispetto agli utenti;
- accordi di cooperazione sovracomunali con previsione di successiva ulteriore integrazione tra le società pubbliche svolgenti il servizio e la funzione di cooperazione e coordinamento.

Nella determinazione della tariffa da applicare agli utenti è da prevedere l'adozione di meccanismi che garantiscono una immediata percezione del rapporto esistente con lo sviluppo della raccolta differenziata e la riduzione della produzione dei rifiuti: la parte variabile della tariffa è da legare alla quantità e qualità prodotta.

Di seguito sono definiti gli obiettivi di fondo che sarebbe opportuno conseguire nell'arco del triennio 2017/2019.

In questa parte vengono esplicitati i livelli di qualità del servizio, inteso quale capacità di soddisfare l'utenza mantenendo un costo sostenibile per le aziende e per la stessa utenza in termini di tariffa, così come previsto espressamente dall'art.8 comma 3b del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999 n.158.

1. Gli obiettivi di fondo dell'amministrazione comunale

1.1 - Obiettivi di igiene urbana

Spazzamento strade e piazze comunali – Si definiscono frequenze medie e tipologia di spazzamento per i territori comunali.

	2016	2017	2018	2019
Spazzamento meccanizzato	30% delle attività svolte	30%	35%	35%
Frequenza media del servizio	Giornaliero, tre volte, una volta la settimana			
Spazzamento manuale	70% delle attività svolte	70%	65%	65%
Frequenza media del servizio	Giornaliero nelle zone a maggiore densità; periodico nelle altre zone	Giornaliero nelle zone a maggiore densità; periodico nelle altre zone	Giornaliero nelle zone a maggiore densità; periodico nelle altre zone	Giornaliero nelle zone a maggiore densità; periodico nelle altre zone

L'obiettivo primario è di consolidare il passaggio da un servizio prevalentemente manuale ad uno caratterizzato da una buona meccanizzazione, ove anche il servizio manuale, svolto in ambiti e con compiti circostanziati è svolto con l'ausilio di mezzi ausiliari. La qualificazione del territorio è il risultato anche di un cambiamento di approccio alle attività di servizio: le attività di spazzamento degli spazi pubblici sono solo una fase di un processo molto più ampio, dove monitoraggio e controllo del territorio, prevenzione e cura delle esigenze dell'utente, conoscenza dell'utente sono aspetti fondamentali per l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili. Tale servizio ha caratteristiche e modalità profondamente influenzate dall'assoluto rilievo delle attività turistiche che necessitano di standard qualitativi molto elevati.

1.2 - Obiettivi di riduzione delle produzioni di RSU

Riduzione della produzione di RSU – Si definiscono gli obiettivi di riduzione dei rifiuti.

	2017	2018	2019
Riduzione produzione RSU (kg/anno) rispetto al 2016	----	39.131	78.150

L'implementazione di un sistema di raccolta differenziata integrata puntuale, la selezione presso l'utente oltre a garantire risultati di eccellenza in termini di raccolta differenziata, produce di fatto un capillare controllo del territorio e dell'utenza e favorisce lo sviluppo di comportamenti di massa virtuosi. Nel medio periodo il consolidarsi di una vera coscienza ecologica dovrebbe condurre ad una

maggiore sensibilità verso un profilo di consumo critico con una riduzione significativa della produzione di rifiuti.

Nella fattispecie ulteriore elemento favorevole per la riduzione della produzione dei rifiuti è insito nell'introduzione della tariffa con adozione di un sistema legato alla produzione di rifiuti che dà la percezione immediata del vantaggio economico che può scaturire dal proprio modo di gestire i rifiuti in casa. Si implementa un piano di compostaggio domestico secondo le linee definite dal Commissario di Governo e dalla Regione Campania. Sono reiterate periodicamente delle campagne di sensibilizzazione, promozione, comunicazione ed informazione, anche con la stipula di apposite convenzioni con gli operatori commerciali e consorzi di filiera, mirate alla riduzione della produzione di rifiuti ed a sostegno del consumo consapevole.

1.3 – Obiettivi di gestione del ciclo integrato dei servizi concernenti i RSU indifferenziati e della raccolta differenziata

Raccolta differenziata integrata degli rsu – Si definiscono gli obiettivi per ciascuna frazione raccolta.

Nella pagina successiva è riportata la tabella degli obiettivi per ciascuna frazione raccolta. Per l'anno 2017 si è posto l'obiettivo di consolidare il brillante risultato raggiunto negli ultimi anni, che pone il Comune di Anacapri tra gli enti rispettosi delle disposizioni normative e particolarmente virtuosi, nell'ipotesi di conferire regolarmente tutte le frazioni differenziate agli appositi centri di conferimento, in particolare la frazione umida, sempre compatibilmente con il mantenimento di standard economici efficienti.

Le modalità di raccolta sono esplicate nel paragrafo relativo alla raccolta e sono conformi e coerenti con il Piano regionale.

ANACAPRI - OBIETTIVO PERIODO 2017 - 2019

obiettivo piano

		ANNO 2017						ANNO 2018						ANNO 2019					
		specificità per tipologia			specificità per tipologia			specificità per tipologia			specificità per tipologia			specificità per tipologia					
		valore	%	valore	valore	%	valore	valore	%	valore	valore	%	valore	valore	%	valore	valore	%	
C1ER	produzione totale rifiuti (kg)	3.902.107	1.000				3.862.876	1.000					3.823.857	1.000					
80318	toner per stampa e scrittura			7	0,0000					7	0,0000					7	0,0000		
130208	altri oli per motori, ingrassaggi e lubrific. imballaggi in mater. misti	300	0,0002							645	0,0002					638	0,0002		
150106	imballaggi in vetro	374.340	0,0940							376.790	0,0950					367.044	0,0950		
150107	imballaggi di carta e cartone	394.440	0,1012							390.892	0,1012					386.943	0,1012		
150101	imballaggi in plastica	3.840	0,0010							3.812	0,0010					3.763	0,0010		
150102	carta e cartone	1.300	0,0003							1.287	0,0003					1.271	0,0003		
200101	pneumatici fuori uso	370.700	0,0950							366.993	0,0950					363.286	0,0950		
160103	ruote, manecce ed altri rifiuti contenenti mercurio	6.630	0,0022							8.544	0,0022					8.457	0,0022		
200121	medicinali	170	0,0000							168	0,0000					167	0,0000		
200112	olio e grassi commestibili	20	0,0000							20	0,0000					20	0,0000		
200125	baatterie e accumulatori	9.210	0,0024							9.118	0,0024					9.026	0,0024		
200134	rifiuti biodegradabili di cucina e mensa	60	0,0000							59	0,0000					59	0,0000		
200148	prodotti tessili	974.000	0,2496							964.760	0,2496					954.520	0,2496		
200111	apparecchiature fissi uso contenenti CFC	58.700	0,0150							58.113	0,0150					57.526	0,0150		
200123	residui della polizia stradale	23.720	0,0061							23.483	0,0061					23.246	0,0061		
200133	appar. elettr. ed elettron. fuori uso contenenti comp. pericolosi	6.220	0,0016							6.158	0,0016					6.096	0,0016		
200135	altre apparec. elettr. ed elettron. legno	7.860	0,0020							7.781	0,0020					7.703	0,0020		
200126	plastica	460	0,0000							455	0,0000					451	0,0000		
200138	metallo	163.4120	0,0418							161.390	0,0418					159.760	0,0418		
200139	rifiuti biodegradabili	40.080	0,0103							39.679	0,0103					39.278	0,0103		
200141	rifiuti urbani non differenziati	145.250	0,0372							143.798	0,0372					142.345	0,0372		
200201	produttive rifiuti rec. abitanc.	83.640	0,0214							82.864	0,0214					81.967	0,0214		
200318		1.255.640	0,3167							1.223.284	0,3167					1.210.927	0,3167		
																573	567		

Tabella obiettivi piano 2017 - 2019

1.4 - Obiettivi economici

Il passaggio da una raccolta differenziata a conferimento volontario ad una di tipo obbligatorio e la personalizzazione del servizio (dotazione di propri contenitori e raccolta porta a porta per particolari tipologie ed utenze), comportano a regime la responsabilizzazione dei cittadini ed una maggiore possibilità di controllo sui conferimenti, con il risultato di migliori intercettazioni non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi (materiali più puri e meglio quotati per il riciclaggio).

Il raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata comporta, in termini generali e come diretta conseguenza:

- una diminuzione dei quantitativi annui di rifiuto indifferenziato da smaltire presso gli impianti di CDR (minori costi di smaltimento);
- aumento dei quantitativi dei prodotti riciclabili (maggiori recuperi Conai);
- possibilità di implementare attività di trattamento con riduzione ulteriore dei costi di smaltimento e di trasporto.

Variazione % di	2017	2018	2019
Costi comuni	---	---	---
Costi raccolta e trasporto	---	---	---
Costi trattamento e smaltimento	0	-4%	-6%

1.5 - Obiettivi sociali

Il passaggio a tariffa comporta un cambiamento sostanziale nel rapporto tra il cittadino ed il servizio di igiene urbana, in cui diviene evidente il legame tra il costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani e la quantità (e qualità) dei rifiuti prodotti: la partecipazione al conferimento con le modalità della raccolta differenziata ha un suo immediato riscontro economico per la comunità e, quindi per il singolo.

Tale sistema sostenuto da un costante modulo comunicativo ed informativo che dia all'utenza la misura della propria partecipazione fattiva al progressivo raggiungimento degli obiettivi, ha la capacità di migliorare la produttività del sistema ingenerando comportamenti virtuosi per emulazione: a regime si determina non solo un rallentamento nella dinamica di crescita della produzione dei rifiuti, ma, addirittura, una inversione di tendenza, con una diminuzione nella produzione totale di rifiuti.

D'altronde elemento dominante delle politiche europee sin dal Consiglio europeo di Goteborg del giugno 2001, è l'obiettivo di spezzare il nesso tra crescita economica, uso delle risorse e produzione dei rifiuti, ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, cercando di garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente.

Nello specifico, in tema di prevenzione e gestione dei rifiuti, vengono stabiliti a livello europeo le seguenti finalità:

- riduzione della corrispondenza diretta tra crescita economica e produzione di rifiuti, puntando a migliorare le iniziative di prevenzione, ad aumentare l'efficienza delle risorse e a passare a modelli di consumo più sostenibili;
- limitazione della pericolosità dei rifiuti per l'ambiente e la salute umana;
- reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico, soprattutto attraverso il riciclaggio, o restituzione all'ambiente in forma utile o perlomeno non nociva;
- riduzione al minimo assoluto delle quantità di rifiuti destinate allo smaltimento finale ed applicazione di modalità sicure di distruzione e smaltimento;
- trattamento dei rifiuti il più vicino possibile al luogo di produzione.

2. Il modello gestionale

Il servizio di gestione dei rifiuti urbani è affidato a società di capitali a partecipazione totalitaria pubblica del comune di Anacapri. Il servizio è svolto in proprio dalla Società con propri mezzi e personale. A riguardo è stata pubblicata la relazione sull'affidamento del servizio di gestione igiene urbana, raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani e assimilati ai sensi dell'art.34, comma 20, d.l.179 del 18.10.2012 convertito in legge n.221 del 17.12.2012.

La Tabella indica le diverse fasi/attività del ciclo degli RSU gestibili secondo modalità differenti.

<i>Modalità Gestionale</i>	In economia	Concessione appalto a terzi	Azienda speciale	Azienda a partecipazione pubblica	Consorzio
<i>Attività</i>					
Spazzamento e lavaggio				X	
RSU indifferenziato				X	
Raccolta differenziata				X	
Piattaforme ecologiche				X	
Selezione					
Compostaggio					
CDR					
Termovalorizzazione					
Incenerimento					
Discarica					
Altro					

La Società gestisce anche la piattaforma ecologica.

3. Il sistema attuale di raccolta e smaltimento

3.1. Attività di igiene urbana

Piano di spazzamento

Il piano di spazzamento è sviluppato tenendo conto della orografia ed estensione del territorio, della densità abitativa, dei flussi turistici, della conformazione viaria.

Sono previste due tipologie di intervento:

- spazzamento manuale con singolo operatore ecologico per zona eventualmente fornito di mezzo leggero di trasporto;
- spazzamento meccanizzato mediante macchine spazzatrici aspiranti equipaggiate con autista e operatore ecologico di supporto.

Nell'individuazione della tipologia di intervento più idoneo, tenuto conto della orografia del territorio e del sistema viario esistente, si dà preferenza allo spazzamento manuale nelle zone più urbanizzate con maggiore densità abitativa; allo spazzamento meccanizzato nelle zone con minore densità abitativa. Lo spazzamento ha frequenza giornaliera, tre volte la settimana, una volta alla settimana.

Di seguito sono riportate le tabelle di sviluppo delle attività di spazzamento, anche nel profilo economico: nella prima e seconda tabella è riportata la quantificazione del personale ed il relativo costo della manodopera distinto per l'attività di spazzamento meccanico e l'attività di spazzamento manuale; nella tabella generale degli automezzi ed attrezzature sono riportati i costi di esercizio delle attrezzature utilizzate; nell'ultima tabella è riportato il riepilogo del costo delle attività di spazzamento.

Il costo totale dell'attività di spazzamento da inserire nel piano, al netto dei costi generali di costituzione del servizio, è pari ad euro 341.261,36.

SPAZZAMENTO MANUALE	Periodi dell'anno			
	Alta Stagione		Media Stagione	
	124gg Manuale	75gg Manuale	166gg Manuale	166gg Manuale
zone	10	8	8	2
totale	10	8	8	2
Ore Settimanali Spazz.	420	336	84	
Costo orario medio storico	19,31	8,110	6,488	1,622
Costo sett.medio storico		8,110	6,488	1,622
Costo settim.tot		1,159	927	232
Costo giornaliero		143,667	69,516	38,466
SubTot. Manodopera				
Costo tot.manodopera	251.648,86			
Ore annue totali	13.032			
n° dipendenti teorici necessari	8,03			
costo totale storico dipendenti				
costo totale manod. spazzam. manuale storico è pari ad euro		251.648,86		
costo totale manod. spazzam. manuale storico è pari ad euro			251.648,86	

Tabella costo manodopera spazzamento manuale

SPAZZAMENTO MECCANICO - manodopera

FREQUENZE GIORNALIERE

Costo manodopera per spazzamento meccanico
Fabbella curva manodopera spazzamento meccanico

RIEPILOGO COSTO SPAZZAMENTO

descrizione	importo
costo manodopera spazzamento meccanizzato	110.296,36
costo manodopera spazzamento manuale	251.648,86
costo esercizio automezzi	45.000,00
materiali di consumo	19.000,00
TOTALE	425.945,22

Tabella riepilogo costo spazzamento

3.2 Attività di gestione del ciclo dei servizi concernenti i RSU indifferenziati e del ciclo della raccolta differenziata incluso il trasporto

Piano di raccolta integrato

Principio da rispettare è quello di predisporre un servizio “di qualità”, nei confronti degli utenti serviti. Alvin Toffler definisce gli utenti come “prosumer” (integrazione di “producer” e “consumer”), a indicare che l’utente, in modo molto evidente nel caso della raccolta differenziata, è chiamato a rivestire un ruolo fondamentale di “produttore” del servizio, pur essendone il destinatario, ossia il “consumatore”: è chiaro che, a fronte di questo sforzo supplementare che gli viene richiesto, occorrerà dare in cambio all’utente qualcosa, che può essere una riduzione degli oneri economici (vantaggio materiale), una “promessa” di un ambiente migliore (vantaggio immateriale, o difficilmente quantificabile, almeno a breve termine), un servizio migliore, di più facile fruibilità (vantaggio che è ad un tempo materiale ed immateriale), ovvero un “mix” di vantaggi; di certo, occorrerà fare di tutto per alleviare i disagi dell’utente al quale chiederemo di separare in casa i propri rifiuti in varie frazioni, conservarli presso la propria abitazione per un certo periodo di tempo, e infine trasportarli al luogo di conferimento.

Questo si deve tradurre, inevitabilmente, in un servizio che si avvicini il più possibile all’utente e con frequenze di raccolta “comode”; in altre parole, occorre predisporre un servizio che privilegi la domiciliarizzazione (in specifico per le frazioni merceologiche che sono in grado di contribuire maggiormente in termini di peso alle raccolte differenziate), o quanto meno che privilegi il “principio di prossimità”: raccolta porta a porta, raccolta per punti di stazionamento, raccolta per contenitori il più possibile vicini alle abitazioni, possibilmente in aree private o condominiali, svuotati con sollecitudine e così via rappresentano un contributo fattivo al lavoro richiesto all’utente, e limitano il rischio che, ad una prima fase di adesione entusiastica, subentri un certo rilassamento, che potrebbe compromettere, forse in maniera irreversibile, tutto il lavoro fatto in precedenza.

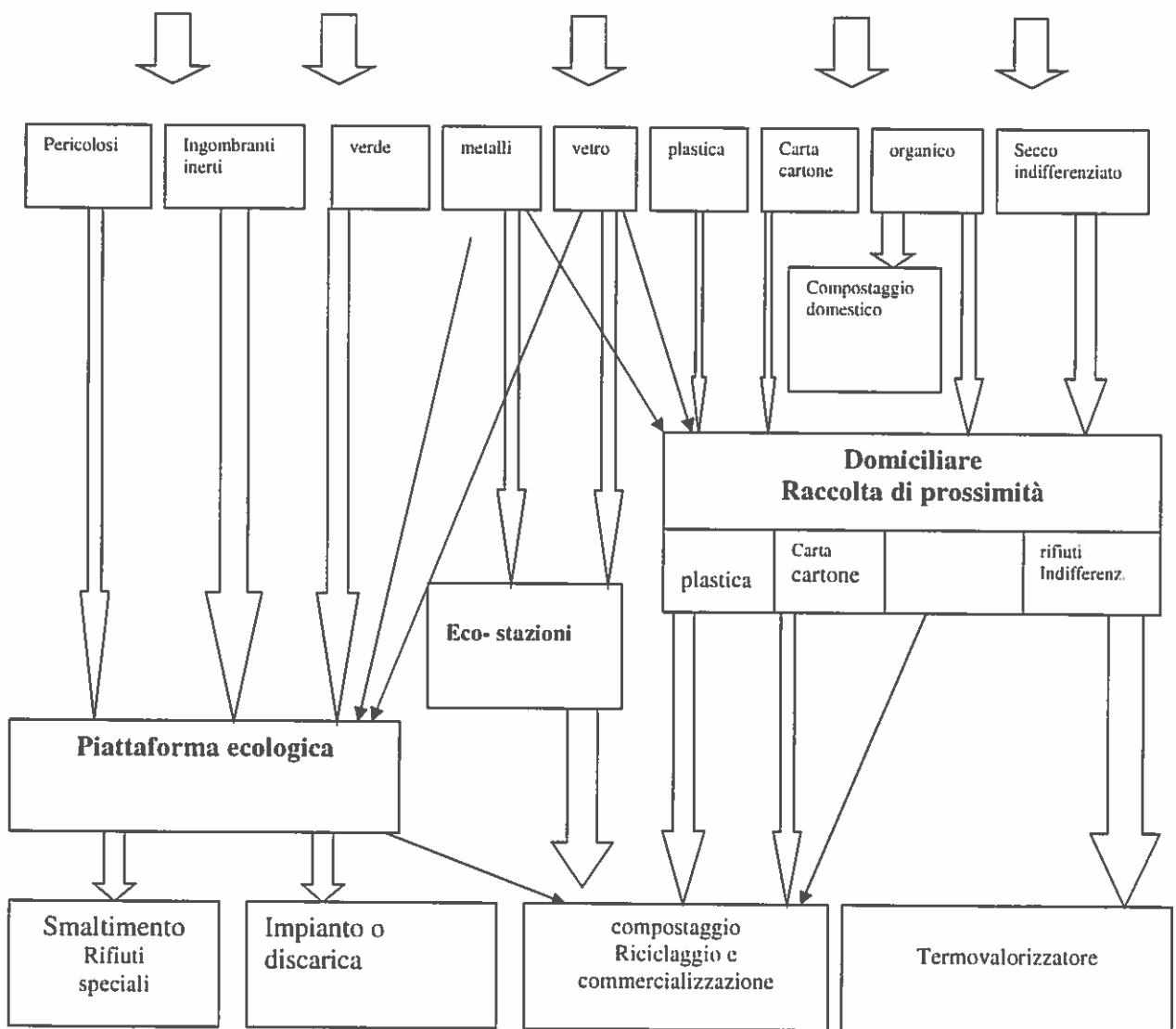
In sintesi, si può affermare che un sistema integrato di raccolta dei rifiuti è costituito da un insieme ben equilibrato di raccolte domiciliari, raccolte di prossimità, raccolte stradali e raccolte presso ecocentri; di raccolte monomateriale; di frequenze di prelievo e svuotamento molto ravvicinate e di altre più distanziate; e tutto ciò in relazione agli obiettivi ed al contesto in cui si è chiamati ad operare.

Dalle linee di indirizzo del Commissario e della APAT, dalle esperienze maturate, dalla considerazione della dimensione territoriale e abitativa dell’isola scaturisce il seguente paradigma di base di determinazione delle tipologie di frazione differenziate e delle modalità di raccolta da adottare nella costruzione di un impianto “efficace, efficiente ed economicamente sostenibile”.

Tipologia di frazione	Modalità di raccolta	Utenza
carta-cartone	domiciliare o di prossimità	Utenza domestica
carta-cartone	Domiciliare	attività produttive e commerciali
Plastica	domiciliare o di prossimità	Utenza domestica
Plastica	domiciliare o di prossimità	attività produttive e commerciali
Organica	Domiciliare	Utenza domestica
Organica	Domiciliare	attività produttive e commerciali
Vetro	Domiciliare di prossimità eco-stazioni	Utenza domestica
Vetro	Domiciliare di prossimità eco-stazioni	attività produttive e commerciali
Metalli	di prossimità eco-stazioni	Utenza domestica
Metalli	Di prossimità eco-stazioni	attività produttive e commerciali
Secco indifferenziato	domiciliare o di prossimità	Utenza domestica
Secco indifferenziato	Domiciliare o di prossimità	attività produttive e commerciali
RAEE	Piattaforma /isola ecologica domiciliare a chiamata	attività produttive e commerciali; utenza domestica
Legno	Piattaforma /isola ecologica domiciliare a chiamata	attività produttive e commerciali; utenza domestica
Ingombranti	Piattaforma /isola ecologica domiciliare a chiamata	attività produttive e commerciali; utenza domestica
Pericolosi	Piattaforma/isola ecologica	attività produttive e commerciali; utenza domestica
Verde	Piattaforma/ isola ecologica domiciliare a chiamata	attività produttive e commerciali; utenza domestica

Il metodo poggia sulla separazione domestica delle frazioni differenziate, sulla raccolta domiciliare o di prossimità principalmente delle frazioni differenziate valorizzabili. La formula operativa prescelta è conforme al modello di raccolta differenziata integrata assegnato dal Piano regionale al Comune e rispetta i relativi obiettivi di raccolta. Il modello di flusso è riportato nella figura che segue.

UTENZA



Si riepiloga di seguito gli elementi di dimensionamento del sistema, così come previsti nel contratto di servizio, determinanti per le varie tipologie le frequenze di prelievo e svuotamento, la tipologia di contenitori da utilizzare, la quantificazione e densità di allocazione dei contenitori, i mezzi necessari e le relative risorse umane impegnate.

Allo scopo dai dati a consuntivo dell'anno 2016 si è proceduto a specificare nella tabella riportata nella pagina successiva le quantità medie intercettate, a regime, settimanalmente per ciascun materiale (eliminando l'influenza dei fattori contingenti, quali emergenze, disfunzioni, ecc.). Inoltre, si riportano i seguenti parametri di riferimento, come da studi ed atti amministrativi in essere:

- a. il peso specifico delle singole frazioni;
- b. il tasso di accumulo o riempimento sostenibile, ossia il livello medio ipotizzato al momento del prelievo e/o svuotamento; la definizione del tasso di riempimento deve opportunamente tenere conto di alcuni margini di sicurezza dovuti a stagionalità, sospensioni di qualunque natura del servizio, ecc.
- c. le frequenze di prelievo e/o svuotamento.

a . peso specifico (per materiali al conferimento, pre-compattazione ove prevista)

- frazione verde ed organica tra 0,25 e 0,80 kg/litro
- monomateriale carta tra 0,25 e 0,50 kg/litro
- monomateriale cartone tra 0,05 e 0,40 kg/litro
- monomateriale lattine tra 0,15 e 0,40 kg/litro
- monomateriale plastica tra 0,020 e 0,055 kg/litro
- monomateriale vetro tra 0,20 e 0,45 kg/litro
- secco indifferenziato tra 0,30 e 0,90 kg/litro

b. tasso di accumulo o riempimento sostenibile

- materiali "secchi" (carta, plastica, vetro, metallo, secco indifferenziato) tra 70 e 80%
- frazione verde putrescibile ed organica tra 60 e 70%

N.B. il tasso di accumulo o riempimento sostenibile può essere utilizzato come un utile volano, per fronteggiare situazioni particolari, quali una elevata variabilità nella produzione dovuta a flussi turistici: le percentuali sopra riportate hanno perciò un valore medio indicativo, che può essere modificato anche in misura abbastanza rilevante per fare fronte ad esigenze specifiche

c. frequenza di prelievo o svuotamento

- carta-cartone famiglie (domiciliare) periodica infrasettimanale
- carta uffici (domiciliare e di prossimità) periodica infrasettimanale
- cartone utenze commerciali e produttive (domiciliare) periodica infrasettimanale
- Organico famiglie (domiciliare) periodica infrasettimanale
- Organico utenze commerciali e produttive (domiciliare) periodica infrasettimanale
- Plastica famiglie (domiciliare e di prossimità) periodica settimanale
- Plastica attività commerciali e produttive (domiciliare e di prossimità) periodica settimanale
- Vetro famiglie (di prossimità) periodica settimanale
- Vetro attività commerciali e produttive (domiciliare o di prossimità) periodica infrasettimanale
- Metalli famiglie (di prossimità) settimanale
- Metalli attività commerciali e produttive (di prossimità) settimanale o quindicinale
- RU residuo famiglie (di prossimità) periodica infrasettimanale
- RU residuo attività produttive e commerciali (di prossimità) periodica infrasettimanale

Partendo da questi parametri, si calcola il volume complessivo teorico medio settimanale da raccogliere, su base mensile, per i diversi materiali semplicemente applicando alla tabella delle quantità settimanali intercettate la formula:

$$V = P / (ps \times tr)$$

Dove:

V è il volume complessivo teorico settimanale su base mensile,

P è il peso complessivo settimanale del materiale da recuperare,

ps è il peso specifico dello stesso materiale e **tr** è il tasso di accumulo o riempimento sostenibile prescelto pari al 70%.

ANACAPRI - Obiettivo anno 2017 con produzione e quota frazione differenziata invariata - produzione media e volume teorico prodotto in una settimana - costo trasporto marittimo

	previsione produzione annua rifiuti- anno 2017 (kg)	produzione media settimanale(kg)	volume teorico produzione media settimanale(m ³)
produzione totale rifiuti (kg)	3.902.007	75.039	
imballaggi in plastica	1.300	25	0
toner per stampa esauriti	7	0	0,0
altri oli per motori, ingranaggi e lubrific.	300	6	0
imballaggi di carta e cartone	3.840	74	0
imballaggi in mater misti	374.340	7.199	15
imballaggi in vetro	394.840	7.593	27
carta e cartone	370.700	7.129	17
pneumatici fuori uso	8.630	166	2
tubi fluorescenti	170	3	0,0
medicinali	20	0	0,0
oli e grassi commestibili	9.210	177	2
batterie e accumulatori	-	1	0,1
rifiuti biodegr. di cucine e mensa	974.000	18.731	37
prodotti tessili	58.700	1.129	9
apparech. fuori uso contenenti CFC	23.720	456	8
residui della pulizia stradale	6.220	120	0
app.elettr. ed elettronici f.u. contenenti componenti pericolosi	7860	151	0,6
altre apparech. elettr. ed elettronici	460	9	0,0
legno	163.020	3.135	7
plastica	40.080	771	6
metallo	145.250	2.793	3
rifiuti biodegradabili	83.640	1.608	4
rifiuti urbani non differenziati	1.235.640	23.762	38
produzione rifiuti per abitante	579	11,13	
produzione rifiuti per abitante al giorno	1,59		
Total costo trasporto marittimo annuo	90.000,00		

Tabella produzione rifiuti obiettivo anno 2017, produzione media settimanale e relativo volume teorico

Determinato le quantità teoriche settimanali intercettate in termini sia di peso che di volume in ragione della frequenza di prelievo/svuotamento si ottiene il dimensionamento ottimale di attrezzature, automezzi, risorse umane che si riporta nelle seguenti tabelle comprensivo dei relativi costi sia di gestione che di investimento, così come previsto nel contratto di servizio. Si riporta, inoltre, il costo storico del trasporto marittimo.

Nell'implementazione del piano si verifica in modo specifico nelle diverse zone, in ragione della situazione urbanistica e viaria, la scelta tra domiciliarizzazione e raccolta di prossimità, per le raccolte ove è prevista l'opzione; per le raccolte tramite ecostazione occorre verificare il rispetto del principio di prossimità, il numero medio di cittadini serviti da ciascuna ecostazione.

Nella definizione del parametro relativo al tasso di accumulo o riempimento sostenibile si è adottato un valore medio basso, così pure nel dimensionamento delle attrezzature, automezzi e risorse umane ci si è basati su uno standard produttivo sufficiente, così da avere un sistema abbastanza flessibile capace di poter soddisfare anche le situazioni più estreme. Nella determinazione dei costi si è tenuto conto dell'alto indice di variabilità intorno al valore medio determinato dai flussi stagionali turistici.

I costi di impianto della piattaforma ecologica non sono determinati in quanto l'Amministrazione ritiene di non farli gravare sul costo del servizio e quindi sulla determinazione della tariffa.

ANACAPRI - Fabbisogno personale per le attività di raccolta, piattaforma ecologica, trasferenza, trasporti, direzione

Ore Settimanali raccolta e trasporto, piattaforma (valore medio)	900	
Costo orario medio storico	24,53	22.076,94
Costo sett.medio storico		22.076,94
Costo settim.tot		3.153,85
Costo giornaliero		
SubTot. Manodopera		1.151,154,77
Costo tot.manodopera teorico		1.151,154,77
Ore annue totali teoriche		46.929
n° dipendenti tenuti necessari		28,9
		1.151.154,77

il costo totale manod. attività di raccolta, piattaforma ecologica, trasferenza, trasporti è pari ad euro

Tabella costo manodopera attività di raccolta, piattaforma ecologica, trasferenza, trasporti

RIEPILOGO AUTOMEZZI

MODELLO	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO TL4T TARGA X46WCN	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO TL5T TARGA X46WCR	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80200 TARGA X46WCH	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO TL5T TARGA X46WCL	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO TL3M TARGA XJB5Y3	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO TL4T TARGA X4YMBO	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80 X3BF7N	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80200 TARGA X46WKB	
SPAZZATRICE HAKO CITYMASTER TG. AGC979	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80210 TG. X4LWJG	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80200 TG. X4HCFL	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80200 TG. X4HCL	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80203 TG. X4HCHT	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80100 TG. X4HCFK	
FD GASOLINE 35 TG. EH221CX	
FD GASOLINE 35 TG. EH222CX	
FD GASOLINE 35D10 TG. EL335VW	
AUTOCARRO RENAULT TG. EZ886EP	
AUTOVEICOLO IVECO TG. EF287NL	
AUTOVEICOLO IVECO TG. EZ914EP	
AUTOVEICOLO RENAULT TG. CX851CY	
MOTOCICLO PIAGGIO TG BV56478	
MOTOCICLO HONDA TG. DO23678	
VEICOLO IVECO MAGIRUS TG. EN890HX	
CARRELLO ELETTRICO BITIMEC SRL TG. AHG142	
CARRELLO ELETTRICO DETAS ROBUSTUS TG. NA AF621	
CARRELLO ELETTRICO BITIMEC SRL TG. AGN353	
PIAGGIO PORTER MAXXI AUTOV. TRASP. SPECIF. EC342YA	
ASPIRATORE ELETTRICO N.2	
PIAGGIO C80 TG X7SX68	
FD GASOLINE 35 TG. CX695CL	
EFFEDI AUTOV. TRASP. SPEC. EF434NL	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80 TG. X49TJV	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80203 TG. X6M04JH	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C80 TG. X72HXJ	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO TG. X748BH	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C802010 TG. X72KMR	
CICLOMOTORE A TRE RUOTE PIAGGIO C802000 TG. X7FW4R	
FD GASOLINE 35 TG. ER070WP	
FD GASOLINE 35 TG. ER1J2WP	
CARRELLO ELETTRICO DETAS ROBUSTUS TG. NA AE423	
CARRELLO ELETTRICO ROB-CAR TG. NA AE188	
FD GASOLINE 35 TG. CX685CL	
FD GASOLINE 35 TG. CX687CL	
MOTOCICLO HONDA TG. CD43504	
AUTOCARRO IVECO TG. DW739YT	
EFFEDI GASOLINE 29 TG. EG678DZ	
AUTOCARRO EFFEDI DR430LJ	
AUTOCARRO EFFEDI DR381LJ	
AUTOCARRO COSTIPATORE 5.5 MC (A NOLI)	
AUTOCARRO 5.5 MC (N. 2 A NOLI)	
ONERI AMMORTAMENTO E CANONI LEASING	57.657,00
COSTO GESTIONE ANNUO	399.233,16

3.3 Trattamento, smaltimento

I costi sostenuti nell'anno 2016 per il trattamento e smaltimento sono relativi al conferimento dei rifiuti indifferenziati, della frazione differenziata dell'organico e dei rifiuti ingombranti, al netto dei ricavi e contributi conseguiti. Il costo totale annuo netto preventivato in ragione anche dell'attuale incompletezza del sistema di conferimento delle frazioni differenziate a livello regionale e della situazione endemica di crisi, è stimato in via prudenziale in circa euro 350.000,00, salvo diverse determinazione del soggetto cui è demandata per il corrente anno la gestione di tale attività.

3.4 Costi centrali

I costi centrali, relativi all'organizzazione, controllo, espletamento adempimenti amministrativi, organi di governo, spese utenze, ecc., confluiscono nel piano finanziario nelle voci dei costi generali di gestione e dei costi comuni diversi, insieme alla parte dei costi del personale e della struttura costituenti la componente essenziale del costo del servizio, ivi compreso come esplicitamente indica il DPR 158/99, buona parte del costo del personale operativo. I costi generali di gestione sono pari ad euro 698.736,66; i costi comuni diversi pari ad euro 543.592,89.

Dalla determinazione dei costi generali di gestione, nei quali confluiscono, come sopra specificato, anche la parte dei costi operativi del servizio costituente la struttura essenziale, ne deriva per differenza la quota dei costi da ascrivere alla categoria dei costi di raccolta e trasporto pari ad euro 718.738,09. I costi ascritti alla categoria della raccolta differenziata sono pari ad euro 275.549,41.

E' quantificato in euro 168.303,93 il costo dell'attività di accertamento, riscossione e contenzioso relativa alla gestione amministrativa e tecnica della tariffa. In tale importo è compreso la stima del fondo crediti di dubbia esigibilità per euro 121.868,86, il costo dell'agevolazione per il compostaggio per euro 24.792,29, interessi per euro 1642,78, costi amministrativi per euro 20.000,00.

4. Il programma degli interventi

Il programma degli interventi per il triennio è mirato ad ottimizzare il dimensionamento qualitativo e quantitativo delle strutture ed ad ottenere un efficiente ed efficace allocazione delle risorse umane. Elemento fondamentale del programma è quindi l'impianto di un sistema a regime di monitoraggio di ciascuna fase del ciclo logistico del servizio.

È il caso di ricordare che, una volta messe a regime le raccolte differenziate delle frazioni riciclabili, le frequenze di prelievo del residuo indifferenziato andranno monitorate, in quanto la produzione tenderà ad un ulteriore sensibile riduzione rispetto agli standard in uso “prima” dell’introduzione della raccolta differenziata: è questo uno dei vantaggi organizzativi ed economici che il sistema integrato produce.

In tale ottica è necessario che il gestore del servizio provveda a consolidare il sistema di monitoraggio e conoscenza del territorio servito. Le indagini in questione vengono effettuate da personale adeguatamente istruito, visitando ciascun numero civico e rilevando, su apposite schede, tutte le informazioni utili per la definizione delle volumetrie più adeguate per la gestione delle raccolte. Le schede vengono strutturate in modo da contenere tutte le informazioni che si ritengano necessarie: ovviamente l’indirizzo, ma poi, soprattutto, le caratteristiche strutturali dell’edificio (numero di piani, presenza di spazi comuni, eventuali barriere architettoniche, presenza di locali adibiti a stoccaggio provvisorio dei rifiuti e loro capienza, modalità di conferimento dei rifiuti eccetera), le caratteristiche d’uso dell’immobile (solo residenziale, solo commerciale, misto; numero di famiglie e/o di abitanti; numero e tipologia degli insediamenti non residenziali quali uffici, negozi alimentari e non e così via), la produzione di rifiuti attesa (volume complessivo, specificazioni merceologiche nel caso di attività commerciali eccetera), l’eventuale referente per le operazioni di installazione e per la gestione successiva (portiere, amministratore, impresa di pulizie o altro); sistema viario annesso, con rilevamento dei sensi di marcia, orari e tipologia di traffico. Naturalmente, una indagine conoscitiva del tipo descritto si avvale dei necessari supporti informatici, perché possa rivelarsi effettivamente utile per l’ottimizzazione della gestione.

L’elaborazione di tale indagine conoscitiva, consente al gestore del servizio di raccogliere un largo spettro di informazioni operative: in primo luogo, consente di ottimizzare la definizione delle volumetrie più appropriate per le differenti raccolte domiciliari previste, di quantificare con precisione i fabbisogni di materiali complementari; permette di prevedere, e dunque tenere in conto, gli eventuali problemi derivanti da ostacoli fisici o di altra natura (ad esempio gli orari); consente di “personalizzare” il rapporto, definendo un interlocutore preposto a segnalare eventuali disfunzioni, guasti o danneggiamenti dei contenitori; permette di verificare la presenza di situazione patologiche di evasione dal servizio e dal pagamento dello stesso.

Oltre a ciò, l’indagine conoscitiva si configura anche come un “momento” di consolidamento del processo di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza che rappresenta una irrinunciabile componente strategica del processo: il contatto che si instaura nell’attuazione dell’indagine consente di far passare un messaggio di estrema importanza, e cioè che l’ente locale, il gestore o chi per loro stanno consolidando un sostanziale cambiamento, che si ripercuoterà inevitabilmente sui comportamenti dell’intera cittadinanza.

È chiaro che una indagine conoscitiva capillare come quella sopra sinteticamente descritta comporta tempi d'esecuzione e di elaborazione abbastanza lunghi, e comporta altresì dei costi; tuttavia, soprattutto in realtà abbastanza complesse come quella dell'isola caratterizzata dai flussi stagionali rilevanti, questo investimento può rivelarsi uno straordinario strumento di ottimizzazione e razionalizzazione dei processi, e quindi alla fine rivelarsi un investimento, più che un costo.

5. Il piano degli investimenti

Gli investimenti previsti sono principalmente collegati alla ottimizzazione del sistema. Tale processo dovrebbe essere implementato senza aggravio di costi nell'ambito del periodico ciclo di sostituzione ed ammodernamento delle attrezzature ed automezzi, tenendo presente che gli investimenti da considerare non sono solo quelli di carattere *hard* (spazzatrici, compattatori, cassonetti, impianti, etc.), ma anche quelli *soft* (sistemi intelligenti per rilevare il contributo alla raccolta differenziata delle utenze domestiche, reti informatiche per la gestione complessiva del ciclo logistico del servizio, sistemi gestionali, etc.).

6. Le risorse finanziarie

Questo punto prevede la qualificazione delle risorse finanziarie necessarie a coprire le varie componenti di costo. Si precisa che le scelte in merito alle modalità di copertura del fabbisogno finanziario sono di pertinenza del Comune, fatte salve le previsioni normative di cui al D.P.R. 158/99, art. 11.

Le risorse finanziarie totali necessarie per realizzare il servizio e gli investimenti nell'esercizio di riferimento sono:

	2017
Costi Operativi di Gestione (CG)	1.685.548,86
Costi Comuni (CC)	1.489.755,07
Costi d'Uso del Capitale (CK)	0
Costo Totale del Servizio (CG+CC+CK)	3.175.303,93
Investimenti programmati (I)	0
Fabbisogno finanziario totale	3.175.303,93

7 . Il piano finanziario - (prospetto economico)

È il quadro di sintesi, che evidenzia:

- i costi, che devono essere coperti dalla tariffa nell'esercizio di riferimento;
- I contributi finalizzati acquisiti per la gestione del ciclo dei rifiuti urbani ed il consolidamento degli standard qualitativi consoni ad una realtà turistica.

Il documento, elaborato dal Comune e strutturato sulla base del contratto di servizio e delle informazioni documentate disponibili, costituisce il quadro contabile che riassume le informazioni quantitative rilevanti. Il costo d'uso del capitale è incluso nel costo previsto nel contratto di servizio e, quindi, incluso nella misura dei costi generali di gestione.

Sulla base del piano finanziario l'Ente locale determina la tariffa, che è una tariffa binomia, che nella fattispecie seguita si compone di:

- una parte fissa, determinata in relazione alle componenti strutturali ed essenziali del costo del servizio;
- una parte variabile, rapportata sostanzialmente ai costi di trattamento e smaltimento.

Si ritiene che nella fase sperimentale, il metodo normalizzato di cui al D.P.R. 158/1999 vada "testato" e debbano essere raccolti tutti gli elementi che possono portare a quel monitoraggio che (sulla base delle indicazioni dell'art.12 del D.P.R. 158/1999) deve portare alla "verifica sull'applicazione e miglioramento del metodo normalizzato". In tal senso si è proceduto all'applicazione tariffaria parzialmente difforme alle indicazioni del metodo normalizzato, cercando di muoversi nella direzione della commisurazione individuale della tariffa al rifiuto prodotto dall'utenza, adattandosi alla peculiarità di alcune fattispecie riscontrabili nel particolare contesto locale ed insulare. A riguardo nella parte variabile oltre ai costi di trattamento e smaltimento – che maggiormente sono legati alla variabilità delle produzioni - si è inserito solo una parte dei costi di raccolta e trasporto rifiuti indifferenziati e dei costi di raccolta differenziata; di contro, nella parte fissa sono riportati, oltre ai costi di spazzamento strade ed ai costi amministrativi, tutti i costi, sia di investimento che di personale, necessari all'istituzione e svolgimento del servizio di raccolta, sia indifferenziata che differenziata, nella voce "costi generali di gestione".

D'altronde, va ricordato che la parte fissa della tariffa deve assicurare la copertura delle "componenti essenziali del costo del servizio", quali i costi di investimento, le risorse umane indispensabile all'istituzione del servizio, in particolare riguardo alle raccolte differenziate che consentono ai comuni di rispettare l'obbligo di raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla legge.

Per l'attribuzione dei costi alle diverse categorie di utenza, domestica e non domestica, si è provveduto in conformità all'indicazione del D.P.R. 158/99 che raccomanda di procedere sulla base di dati oggettivi, tenendo conto di quanto suggerito dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente n.618/99/17879/108 del 7 ottobre 1999, ponendo quale base di riferimento il rapporto risultante dal precedente regime di tarsu, divenuto tia, quindi tares ed infine tari, al fine di consentire un passaggio graduale tra tarsu e tariffa, sia per la parte fissa che per la parte variabile.

Il D.P.R. 158/99 consente ai comuni di adottare, qualora non siano in grado di individuare la quantità di rifiuti prodotta da ogni utenza, un sistema presuntivo utilizzando degli indici forniti in allegato al citato decreto. Risulta evidente che, dovendo essere la capacità di discriminare le singole utenze rispetto ai loro comportamenti il punto di arrivo, tale modalità di calcolo ha natura provvisoria e va adattata nella sua applicazione alle diverse realtà locali al fine di attenuare e rendere graduali i cambiamenti. Nello specifico, al fine di ridurre l'impatto sulle famiglie numerose, si è assunto il coefficiente massimo per i nuclei con singolo occupante ed il coefficiente minimo per i nuclei più numerosi, con un andamento a scalare per i nuclei intermedi. Analogamente si è proceduto per le utenze non domestiche, al fine di evitare eccessive penalizzazioni, provvedendo agli accorpamenti dei gruppi ed agli adeguamenti dei coefficienti in ragione delle particolari tipologie e caratteristiche delle attività presenti sul territorio del comune di Anacapri.

Piano finanziario ex art. 8 DPR 158/99

Costi Gestione Servizi RSU Indifferenziati (CGIND)
(euro/000)

	2017
	Totale
Costi Spazzamento e Lavaggio strade (CSL)	341.261,36
Costi Raccolta e Trasporto RSU (CRT)	718.738,09
Costi Trattamento e Smaltimento RSU (CTS)	350.000,00
Altri Costi (AC)	0,00
TOTALE (CGIND)	1.409.999,45

	2018
	Totale
Costi Spazzamento e Lavaggio strade (CSL)	341.261,36
Costi Raccolta e Trasporto RSU (CRT)	718.738,09
Costi Trattamento e Smaltimento RSU (CTS)	335.000,00
Altri Costi (AC)	0,00
TOTALE (CGIND)	1.394.999,45

	2019
	Totale
Costi Spazzamento e Lavaggio strade (CSL)	341.261,36
Costi Raccolta e Trasporto RSU (CRT)	718.738,09
Costi Trattamento e Smaltimento RSU (CTS)	330.000,00
Altri Costi (AC)	0,00
TOTALE (CGIND)	1.389.999,45

Costi Raccolta Differenziata (CRD) (euro/m³)

2019

Costi Comuni (CC)

(euro/000)

2017	
	Totale
Costi Ammin. Accert. Riscossione e Contenzioso (CARC)	168.303,93
Costi Generali di Gestione (CGG)	777.858,25
Costi Comuni Diversi (CCD)	543.592,89
TOTALE (CC)	1.489.755,07

2018	
	Totale
Costi Ammin. Accert. Riscossione e Contenzioso (CARC)	168.303,93
Costi Generali di Gestione (CGG)	777.858,25
Costi Comuni Diversi (CCD)	543.592,89
TOTALE (CC)	1.489.755,07

2019	
	Totale
Costi Ammin. Accert. Riscossione e Contenzioso (CARC)	168.303,93
Costi Generali di Gestione (CGG)	777.858,25
Costi Comuni Diversi (CCD)	543.592,89
TOTALE (CC)	1.489.755,07

Determinazione dei costi della Tariffa	
	(euro/1000)
Costi Gestione Servizi RSU Indiff. (CGIND)	1.409.999,45
+ Costi Gestione Raccolta Differenziata (CGD)	275.549,41
+ Costi Comuni (CC)	1.489.755,07
+ Costo d'Uso del Capitale (CK)	0,00
= Totale Componenti di costo della Tariffa	3.175.303,93

	2017	2018	2019
Costi Gestione Servizi RSU Indiff. (CGIND)	1.394.999,45	1.389.999,45	1.389.999,45
+ Costi Gestione Raccolta Differenziata (CGD)	275.549,41	275.549,41	275.549,41
+ Costi Comuni (CC)	1.489.755,07	1.489.755,07	1.489.755,07
+ Costo d'Uso del Capitale (CK)	0,00	0,00	0,00
= Totale Componenti di costo della Tariffa	3.160.303,93	3.155.303,93	3.155.303,93

UN BISOGNO FINANZIALE (1000)

Geplante Gesamtkosten (EUR)	Geplante Kosten je m² (EUR)	Geplante Kosten je m³ (EUR)
Cost Sanierungsarbeiten Längenstraße (CS1)	341.261,36	341.261,36
Cost Reparatur Tiefgarage PSU (CR1)	718.738,09	718.738,09
Cost Tiefgarage Smallgarage (SU1/CT5)	350.000,00	335.000,00
Alt-Cost (AC)	0,00	0,00
Cost Gebäude Service PSU (Haus 1, GGN1)	1.408.999,45	1.394.999,45

DETERMINAZIONE DELLA COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO

(euro/000)

	2017	2018	2019
TOT. FABBISOGNO GESTIONE CORRENTE	3.175.303,93	3.160.303,93	3.155.303,93
PROVENTI TARIFFARI	3.165.303,93	3.150.303,93	3.145.303,93
SALDO GESTIONE CORRENTE	-10.000,00	-10.000,00	-10.000,00
FABBISOGNO PER INVESTIMENTI	0,00	0,00	0,00
SBILANCIO FINANZIARIO COMPLESSIVO	-10.000,00	-10.000,00	-10.000,00
accertamenti anni pregressi	10.000,00	10.000,00	10.000,00
TOTALE ALTRE ENTRATE	10.000,00	10.000,00	10.000,00
SALDO COMPLESSIVO	0,00	0,00	0,00

8 – Linee di indirizzo per la determinazione della tariffa.

Ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica n.158 del 27 aprile 1999 *la tariffa*, determinata nei suoi componenti di costo, è *articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica (...) secondo criteri razionali, assicurando l'agevolazione per l'utenza domestica di cui all'articolo 49 comma 10 del decreto legislativo 22/97*. Tale indicazione, ribadita dalla normativa introdotta dall'art.14, D.L. 201/2011 e successive modifiche ed integrazioni in materia di TARES, è confermata nell'applicazione prevista per la TARI, anche alla luce delle successive modifiche ed integrazioni alla legge 147/2013.

A tal riguardo si ritiene criterio razionale e nel contempo idoneo ad assicurare la prescritta agevolazione all'utenza domestica l'adozione di una ripartizione nelle due menzionate fasce che mantenga in linea di massima quella preesistente in termini di partecipazione al gettito totale, secondo le tabelle ed i prospetti di seguito riportati.

Definita in tal modo la articolazione della tariffa nelle due fasce di utenza domestica e non domestica, per il calcolo della tariffa binomia ($\Sigma T = \Sigma TF + \Sigma TV$) occorre definire i costi inerenti la componente fissa e la componente variabile della stessa, determinati in base a quanto disposto dall'allegato I del D.P.R. 158/99.

La parte fissa ΣTF deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\Sigma TF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK$$

i cui valori sono riportati di seguito:

$$\Sigma TF = € 1.831.016,43$$

La parte variabile ΣTV deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\Sigma TV = CRT + CTS + CRD + CTR$$

i cui valori sono riportati di seguito:

$$\Sigma TV = 1.344.287,50$$

Il valore $\Sigma T = \Sigma TF + \Sigma TV$ è il costo totale del servizio:

$$\Sigma T = 1.831.016,43 + 1.344.287,50 = 3.175.303,93$$

QUADRO ECONOMICO PER LA DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA PER LA TASSA SUI RIFIUTI
(DPR 27 APRILE 1999, N.158)

COMUNE DI:	ANACAPRI
ANNO DI RIFERIMENTO:	2017

VOCI DI COSTO	PARTE FISSA	PARTE VARIABILE	TOTALE
Costi generali di gestione	€ 798.858,25		€ 798.858,25
Costi di spazzamento e lavaggio	€ 341.261,36		€ 341.261,36
costi comuni diversi	€ 543.592,89		€ 543.592,89
altri costi	€ -		€ -
costi d'uso del capitale	€ -		€ -
costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	€ 168.303,93		€ 168.303,93
costi di raccolta e trasporto		697.738,09	€ 697.738,09
costi trattamento e smaltimento		350.000,00	€ 350.000,00
costi raccolta differenziata		275.549,41	€ 275.549,41
costi trattamento e riciclo		-	€ -
TOTALE COSTO SERVIZIO	€ 1.852.016,43	€ 1.323.287,50	€ 3.175.303,93
	58,3%	41,7%	100%

RIPARTIZIONE COSTO SERVIZIO TRA UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE

TOTALE COSTO SERVIZIO SCUOLE			
servizi aggiuntivi per mantenimento standard turistici			
accertamenti anni precedenti			10.000,00
% Copertura costo del servizio con entrate da tariffa			100%
TOTALE COSTO SERVIZIO A CARICO UTENZE	1.846.183,87	1.319.120,06	3.165.303,93
UTENZE DOMESTICHE	992.712,36	710.053,26	1.702.765,62
% costi attribuiti	53,77%	53,83%	53,79%
UTENZE NON DOMESTICHE	853.471,51	609.066,80	1.462.538,31
% costi attribuiti	46,23%	46,17%	46,21%

BASE DI CALCOLO PER LA DETERMINAZIONE DELLE TARFFE (ENTRATA TEORICA)

TOTALE	1.846.183,87	1.319.120,06	3.165.303,93
UTENZE DOMESTICHE	992.712,36	710.053,26	1.702.765,62
UTENZE NON DOMESTICHE	853.471,51	609.066,80	1.462.538,31

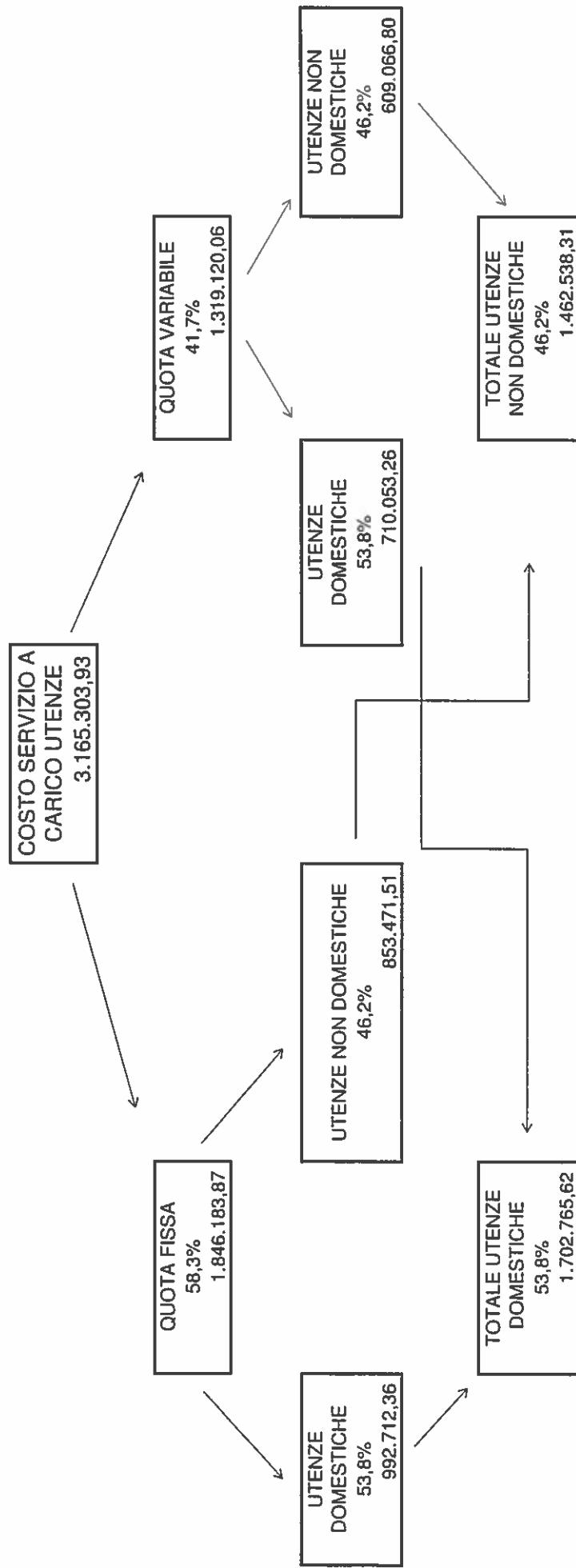
DETERMINAZIONE RIPARTIZIONE COSTI VARIABILI TRA UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE, SULLA BASE DEI COEFFICIENTI DI PRODUZIONE KD

	Kg	%
Totale RSU	3.902.007	
provenienti da spazzamento e aree pubbliche	585.301	15%
da attribuire alle utenze	3.316.706	
di cui alle utenze domestiche	1.785.310	53,83%
di cui alle utenze non domestiche	1.531.396	46,17%

Comune di: ANACAPRI

Anno di riferimento: 2017

RIPARTIZIONE COSTI TARIFFA DELLA TASSA SUI RIFIUTI



COMUNE DI		ANACAPRI		TARIFFE ANNO				2017		
UTENZE DOMESTICHE										
Famiglie	Num Nuclei	Superficie totale abitazioni	Quota Famiglia	Sup.media abitazioni	Coefficiente per attrib. parte fissa	Coefficiente per attrib. parte variabile	QUOTA FISSA MEDIA	TARIFFA MEDIA	QUOTA FISSA	QUOTA VARIABILE
	n	m ²	%	m ²	Ka	Kb	Euro/m ²	Euro/Utenza	Euro/m ²	Euro/Utenza
Famiglie di 1 componente	748	53.478	21,5%	71	0,8	1,00	204	299	2,86	94,88
Famiglie di 2 componenti	682	50.471	19,6%	74	0,9	1,80	246	416	3,32	170,78
Famiglie di 3 componenti	731	52.129	21,0%	71	1,0	2,05	257	452	3,61	194,50
Famiglie di 4 componenti	634	47.407	18,2%	75	1,1	2,60	288	535	3,85	246,68
Famiglie di 5 componenti	276	23.687	7,9%	86	1,1	2,90	334	609	3,89	275,14
Famiglie di =>6 componenti	415	55.829	11,9%	135	1,1	3,40	504	827	3,75	322,58
Totali	3.486	283.001	100%	81						

In applicazione del regolamento comunale vigente, nel caso di abitazione non di residenza, per le unità superiori a 95 mq al valore previsto per n.6 componenti si aggiunge un ulteriore importo pari ad euro 20,00 per ogni incremento in mq multiplo di 25.

